



MUSEO
NAZIONALE
ARCHEOLOGICO
DI TARANTO



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

**L'arredo scultoreo delle domus romane e le produzioni "neoattiche":
dal sacco di Siracusa e Taranto all'età medio-imperiale**

**Abstract conferenza 24 gennaio 2018 h. 18:00
Sala Incontri – Museo Archeologico Nazionale di Taranto**

Il III sec. a.C. vide l'espandersi dell'egemonia romana nella penisola italiana e il conseguente scontro, militare ma soprattutto culturale, con il mondo etrusco prima e greco poi. Le città della Magna Grecia erano depositarie di una secolare tradizione letteraria, storica e artistica, che attrasse fin da subito la civiltà romana. Durante la seconda guerra punica molte città ancora formalmente - ma non concretamente - indipendenti affidarono le ultime speranze di libertà al condottiero cartaginese Annibale, causando, di contro, il loro definitivo assoggettamento a Roma. Nel 212 a.C. il console Marco Claudio Marcello mise a ferro e fuoco Siracusa e i suoi soldati razziarono ogni bene, sottraendolo tanto dalle dimore quanto dai santuari. Ugualmente nel 209 a.C. Taranto, la più potente delle città magnogreche, già vessata dai colpi inferti dalla sconfitta pirrica, capitolò per effetto del console Quinto Fabio Massimo, che razziò ben 83.000 libbre d'oro, statue, quadri e altre opere d'arte - tra cui il famoso Eracle di Lisippo - tant'è che, rispetto a Siracusa, alla città apula non rimasero neanche le mura. In questi anni, e definitivamente dal 146 a.C., negli ambienti aristocratici ed intellettuali di Roma si insinuò una tale passione per le opere d'arte greca che dalla bramosia del semplice possedere portò al consapevole "collezionare". La città di Atene in questo panorama gioca un ruolo di primo piano e veicolerà, grazie alla sua radicata tradizione artistica, le nuove tendenze produttive e commerciali. Nacque poco dopo la metà del secolo quel fenomeno che secondo la critica è chiamato "neoatticismo", che indusse scultori - o forse meglio artigiani - ateniesi prima e semplicemente greci poi a realizzare nuove nobilia opera per saziare il vorace mercato artistico romano. Si diffuse, quindi, e si sviluppò organicamente la produzione copistica. Solo a partire dalla metà del I sec. a.C., tuttavia, si assisterà alla nascita di un consapevole processo di strutturazione dello spazio decorativo romano, che dal pubblico passerà al privato, concretandosi nell'arredo delle ville e delle domus urbane e suburbane di Roma e soprattutto della Campania. Attraverso una sinergia tra fonti e dati archeologici si possono sintetizzare i rapporti tra committenza, spazio decorativo e produzione, in particolar modo per la categoria dei rilievi a soggetto mitologico, più delle altre rappresentativa di questo momento cruciale nella storia romana. Anche a Taranto gli scavi di fine Ottocento e inizio Novecento hanno restituito numerose sculture attribuibili a contesti residenziali, inquadrabili nella prima età imperiale. In particolare un frammento di cratere in marmo pentelico, ancora inedito, può contribuire ad illustrare la natura e le caratteristiche di quel fenomeno - controverso per sua intrinsecità - della produzione sul territorio italico di manufatti marmorei di tradizione attica. Il cratere a volute è archeologicamente collegato alla cultura funeraria tarantina, poiché riprodotto come sema o corredo in forma sia fittile sia litica, e potrebbe costituire la traccia di un'influenza, percepibile in nuce, della tradizione magnogreca nella scultura decorativa romana.

Museo Archeologico Nazionale di Taranto - MARTA

Via Cavour, 10 - 74123 Taranto

Tel. +39 099 4532112 Fax +39 099 4594946

CF: 90236940731

E-mail: man-ta@beniculturali.it

Posta PEC: mbac-man-ta@mailcert.beniculturali.it

Web Site: www.museotaranto.beniculturali.it